

COMUNICATO STAMPA

marc

MUSEO VIRTUALE ASTRATTISMO E ARCHITETTURA RAZIONALISTA COMO

Terragni e Golosov: *Novocomum* a Como *Club Zuev* a Mosca. Avanguardie a confronto

Como
2-30 giugno
2019

S. Pietro in Atrio
[via Odescalchi]

GIUSEPPE TERRAGNI
GIUSEPPE GOLOSOV



Terragni e Golosov: *Novocomum* a Como *Club Zuev* a Mosca. Avanguardie a confronto

ideazione e organizzazione:

MADE IN **maarc**

in collaborazione con:



Assessorato
CULTURA

365 giorni d'arte
a Como

M Y
A P



con il contributo di:



sponsor tecnici:



con il patrocinio di:



media partners:

La Provincia



Como | San Pietro in Atrio | 2-30 giugno 2019

Mosca | *MuAr* Museo di Architettura di Stato
"A.V. Shchusev" | 3/09 - 3/11 2019

a cura di:

Alessandro De Magistris e Anna Vyazemtseva

la mostra è promossa da:

Made in Maarc

ideazione/coordinamento:

Ebe Gianotti | Made in Maarc

progetto allestimento/grafica:

Giovanna Saladanna | Made in Maarc

indagine fotografica:

Roberto Conte

in collaborazione con:

Comune di Como

MuAr Museo di Architettura di Stato "A.V. Shchusev" Mosca

Archivio Terragni

patrocini:

MiBac Ministero dei Beni e delle Attività Culturali

Istituto italiano di Cultura a Mosca

Regione Lombardia

Politecnico di Milano-Scuola di Architettura

Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"

Istituto di Storia e Teoria di Architettura e Urbanistica di Mosca

Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Como

Ordine degli Ingegneri della Provincia di Como

Associazione Amici dei Musei - Luoghi d'arte e di storia comaschi

Museo della Seta - Como

La Casa della Poesia di Como

Fondazione Alessandro Volta

Società dei Palchettisti Teatro Sociale Como

con il contributo di:

BCC Cantù

Amici di Como-Consorzio Como Turistica

Enerxenia

sponsor tecnici:

Lario Hotels

Palazzo Albricci Peregrini

media partners:

La Provincia

Archi.ru



**perché
questa mostra e
quali sono
gli obiettivi**

La mostra ***Terragni e Golosov: Novocomum a Como – Club Zuev a Mosca. Avanguardie a confronto*** che si inaugura l'1 giugno 2019 alle ore 18.30 a Como presso S. Pietro in Atrio, costituisce la prima edizione di un progetto di Made In Maarc a più ampio respiro che prevede un'esposizione a cadenza biennale e itinerante, dedicata all'architettura razionalista e all'arte astratta di Como, con l'**obiettivo di costruire ad ogni edizione, in collaborazione con studiosi e istituti di ricerca italiani ed europei, un percorso di relazioni e confronti con analoghe esperienze artistiche e del movimento moderno in Europa e promuovere il patrimonio razionalista di Como a livello internazionale**, mettendo in luce le ricchezze del '900 di cui la città e il suo territorio sono ricchi e il ruolo di primo piano giocato da Como nel dibattito architettonico internazionale sulla nuova architettura.

dove e quando

L'inaugurazione sarà preceduta al mattino dalla **conferenza stampa** che si terrà alle **ore 11.30 presso il Palazzo Albricci Peregrini in via Rovelli 28**, alla presenza dei curatori **Alessandro De Magistris**, ordinario di Storia dell'architettura al Politecnico di Milano e **Anna Vyazemtseva**, docente di storia dell'architettura all'Università Roma Tre, e del fotografo d'architettura **Roberto Conte**, autore del fotoreportage sui due edifici. In rappresentanza dei partner dell'iniziativa, Comune di Como, MuAr Museo di Architettura di Mosca, e Archivio Terragni, saranno presenti rispettivamente l'assessore alla cultura, **Carola Gentilini**, la direttrice del MuAr **Elizaveta Likhacheva** con **Polina Streltsova** che si occuperà della mostra nel periodo in cui sarà ospitata presso di loro, dal 3 settembre al 3 novembre 2019 e il presidente, **Attilio Terragni**.

Orari: lunedì chiuso | martedì/domenica ore 10.30 - 19.30



cosa si vedrà

L'esposizione, che fa seguito al convegno internazionale organizzato da Made in Maarc nel 2016, si prefigge di verificare, attraverso fonti d'archivio ed editoriali, i contatti, le influenze e le differenze tra due delle opere più iconiche del '900, il *Novocomum* di Terragni e il *Club Zuev* di Golosov, due maestri dell'architettura moderna.

L'intento è quello di coinvolgere un pubblico non solo di settore, ma ampio e diversificato, che comprenda anche quello dei turisti, indirizzandoli alla scoperta del ricco patrimonio razionalista presente in città. Per questo motivo **i pannelli espositivi per l'edizione comasca sono tradotti anche in inglese** e il percorso espositivo è stato studiato affinché risulti chiaro, accessibile e attraente per ogni tipo di visitatore. All'esposizione di disegni inediti e riprodotti in scala reale del *Club Zuev*, accostati finalmente a quelli del *Novocomum*, documenti provenienti dal *Museo di Stato di Architettura A.V. Shchusev* di Mosca, dall'*Archivio di Stato delle Arti e della Letteratura* di Mosca e dall'*Archivio Terragni* di Como, si alternano immagini e foto d'epoca, foto contemporanee autoriali di **Roberto Conte** (una vera e propria mostra nella mostra, frutto dell'indagine svolta appositamente dal fotografo tra il 2016 e il 2019).

È inoltre proposta la visione di un documentario ideato da **Anna Vyazemtseva** e girato da **Anton Ovcharov** a Como, Milano, Mosca e San Pietroburgo all'interno delle due architetture, che comprende diverse interviste oltre che ai curatori della mostra anche ad altri autorevoli studiosi.

A integrazione della mostra è stato predisposto un **calendario di eventi collaterali in collaborazione con gli enti e le associazioni culturali di Como che ci hanno concesso il patrocinio**, pensati specificamente per un pubblico eterogeneo.



**estratto
dall'introduzione
dei curatori:**

“La mostra è dedicata a **due capolavori dell’architettura del ventesimo secolo**: il complesso per appartamenti *Novocomum* e il *Club operaio Zuev*, edifici differenti dal punto di vista funzionale, progettati e realizzati quasi contemporaneamente – tra il 1927 e l’inizio del 1930 – in paesi lontani e contesti profondamente diversi, esito di traiettorie storiche specifiche e non confrontabili, appartenenti ad architetti di diversa generazione, formazione ed esperienza.

Ilya Golosov – più che quarantenne – era un architetto dal profilo già consolidato, figurava tra i rappresentanti di punta di un’avanguardia recente ma che aveva già avuto significativi riscontri internazionali, mentre Terragni era un giovanissimo progettista che si stava rapidamente imponendo tra i protagonisti di una nuova visione architettonica che in Italia, alla fine degli anni Venti, era in fase di prima affermazione e stabiliva molti raccordi con un panorama europeo di cui le diverse manifestazioni della giovane architettura dell’URSS, conosciuta in Italia e in Europa, costituivano un’espressione rilevante e radicale. I due maestri, distanti per ragioni biografiche e sul terreno delle premesse creative e culturali, avrebbero poi sviluppato traiettorie divergenti tra gli anni Trenta e Quaranta.

Le due opere, identificate tempestivamente quali espressioni iconiche delle nuove tendenze che avrebbero conosciuto, negli anni Trenta, destini peculiari nelle due realtà totalitarie – l’Italia fascista e la Russia staliniana –, hanno favorito, nonostante le evidenti specificità, accostamenti e sguardi comparativi che si sono soffermati in particolare sulla soluzione compositiva angolare apparentemente simile: un corpo cilindrico di vetro, diventato in entrambi i casi un elemento caratterizzante le realizzazioni e strutturante l’immagine urbana.

Se il riferimento alla nuova architettura sovietica “costruttivista” e al “bolscevismo” ebbe all’epoca evidenti riscontri nei dibattiti e nelle polemiche che in Italia accompagnarono l’ultimazione dell’opera lariana e rappresentarono il preludio della controversa ricezione del successivo lavoro di Terragni, furono soprattutto gli sviluppi storiografici del dopoguerra a favorire il confronto ravvicinato e il paralle-



lismo – sostanzialmente basato su letture formali – tra le due opere e i due architetti, coinvolgendo anche voci autorevoli a partire da quella di Bruno Zevi. Un confronto tradottosi in un cliché ricorrente nell’esposizione di questo passaggio delle vicende del “Movimento Moderno”.

Paradossalmente tutto ciò non ha mai sollecitato studi approfonditi che, sulla base dei documenti e dell’esame del contesto delle relazioni tra l’Italia e l’URSS, accertassero i possibili contatti e intrecciassero gli orizzonti dei due episodi progettuali e i rispettivi protagonisti. Protagonisti segnati essi stessi da diversa fortuna postuma: Golosov, malgrado la consistenza della produzione e la rilevanza del pensiero teorico, sino a tempi recenti non è stato oggetto di specifici studi in Occidente.

Sollecitando una riflessione e un confronto che rifugge da semplificazioni e superficiali accostamenti, **il percorso espositivo, frutto di un lavoro di ricerca che presenta molti documenti inediti depositati negli archivi italiani e russi ed è illustrato dalle fotografie di Roberto Conte – esito di un progetto specificamente promosso nell’ambito di questa iniziativa** – invita il visitatore alla conoscenza di due opere milari dell’architettura del Novecento, nella cornice delle complesse relazioni che contornano le vicende storiche dell’Italia e dell’Unione Sovietica nel periodo tra il primo e il secondo conflitto mondiale.”

in allegato:

immagini **1** e **2** *Novocomum* ©Archivio Terragni;

immagini **3** e **4** *Club Zuev* © Museo di Stato di Architettura A.V. Shchusev;

immagini **5** e **6** © Roberto Conte.